

ISTITUTO COMPRENSIVO “RENDE CENTRO”

Via D. Vanni, 43 - Rende (CS)

Scuola Secondaria di I Grado

ARTE E IMMAGINE

docente: *arch. Michele Panza*

A cura dell'arch. Michele Panza, docente di Arte e Immagine dell'Istituto Comprensivo "Rende Centro" di Rende (CS).

arch. Michele Panza

COMPENDIO DI STORIA DELL'ARTE - 2

Dall'ARTE PALEOCRISTIANA all'ARTE BAROCCA

ARTE PALEOCRISTIANA

L'arte paleocristiana (dal greco *παλαιός*, *palaios*, cioè "antico"), ossia l'arte "dei primi cristiani", si sviluppa, fra il I e il V secolo d.C., durante il periodo *tardoantico* dell'arte romana. In vero, con Ravenna capitale d'Occidente (402) già si parla di arte bizantina.

Il Cristianesimo giunge a Roma subito dopo la morte di Cristo. Nell'Impero vi è tolleranza verso riti e credenze delle altre popolazioni, purché si riconosca l'autorità dell'imperatore e si paghino i tributi. I primi cristiani, però, si isolano e disprezzano le istituzioni di Roma e i suoi dei. Ciò, per i romani, è un atteggiamento sovversivo e probabile causa di disordini popolari, pertanto, da perseguire. Le persecuzioni si rivelano, però, inefficaci a fermare la crescita della comunità cristiana. Costantino e Licinio, nel 313, mettono fine a tutto questo con il cosiddetto Editto (in realtà è un *Rescritto*) di Milano (capitale d'Occidente dal 286), in cui sanciscono la libertà di culto per i cristiani e tutti gli altri cittadini.

L'arte paleocristiana è, in un primo periodo, un'arte simbolica, in quanto l'aniconismo, cioè il divieto di raffigurare il volto di Dio, diffuso fra i cristiani fino al III secolo, comporta la necessità di usare simboli per alludere alla divinità: il pesce, il cui nome greco "Ιχθύς" (*ichthys*) è acronimo di "Ιησοῦς Χριστός Θεοῦ Υἱός Σωτήρ" (*Iesùs Christòs Theoù Yiòs Sotèr*) ovvero "Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore", è simbolo di Gesù; il pavone è simbolo della Resurrezione; la colomba dello Spirito Santo.

Credendo nella resurrezione dei corpi, i cristiani abbandonano

l'uso pagano della cremazione e iniziano a seppellire i propri defunti, in un primo momento nei cimiteri pagani, poi in luoghi sotterranei (ipogei) chiamati "catacombe" (dal greco *κατά κύμβας*, *katà kým̄bas*, cioè "presso le grotte"). Esse sono, solitamente, scavate nel tufo, con profondità anche di trenta metri. Le gallerie sono chiamate "cripte" (dal greco *κρύπτη*, *krypte*, da cui il latino *crypta*, cioè "nascosto"). Va detto, però, che esistevano già catacombe pagane e giudaiche. Le catacombe cristiane più antiche sono quelle di San Callisto a Roma. Sorte verso il 200 ca., prendono nome da Callisto I, papa dal 217 al 222. Le gallerie (cripte), dove sono sepolti più di cinquanta martiri e sedici pontefici, fanno parte di un complesso cimiteriale che occupa quindici ettari e raggiunge una lunghezza di quasi venti chilometri. Fra le cose più famose del complesso vi sono, certamente, la Cripta dei Papi, dove sono sepolti nove pontefici, e l'affresco del Buon Pastore, allegoria di Gesù.

Inizialmente, dopo l'Editto di Milano, i cristiani, per le loro riunioni e funzioni sacre, riadattano le basiliche romane dismesse. Queste, grandi edifici civili dove si teneva il mercato coperto e si amministrava la giustizia ordinaria, hanno forma rettangolare, con due spazi semicircolari (esedre) sui lati corti (dove sono poste delle are pagane) e l'entrata sul lato lungo. I cristiani, in sintesi, spostano l'entrata su di un lato corto e sostituiscono l'ara con un altare. Pochi esempi di basiliche paleocristiane ci sono pervenute intatte, tra queste la Basilica Palatina di Costantino a Treviri (Germania).



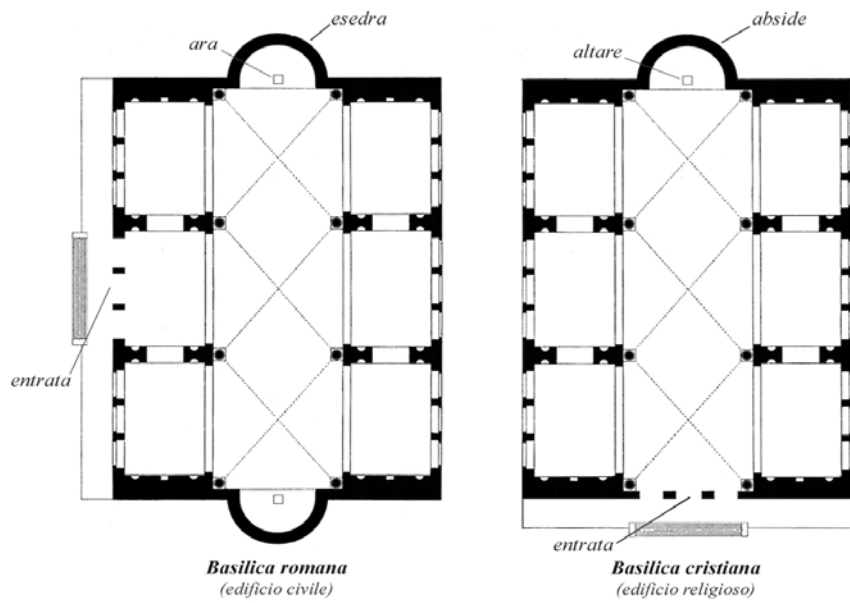
La Cripta dei Papi, 200 ca., tufo e opus latericium. Roma, Catacombe di San Callisto.



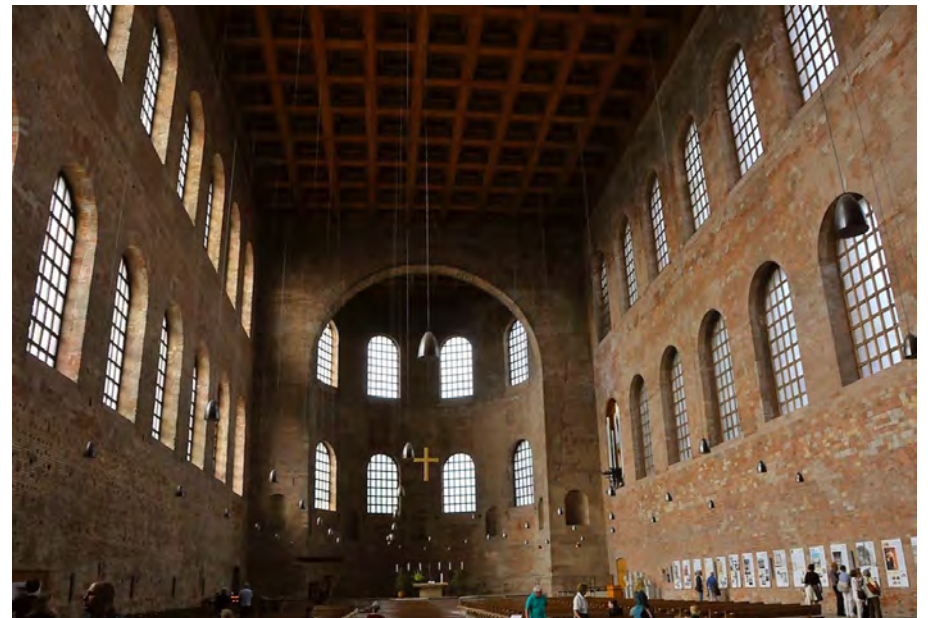
Simboli paleocristiani



Il Buon Pastore, 200 ca., affresco. Roma, Catacombe di San Callisto.



Sintesi schematica di trasformazione di una basilica romana in basilica cristiana, III secolo ca..



Basilica Palatina di Costantino, 324, 33(h)x67x27 m, opus latericium. Treviri, Konstantinbasilika.

ARTE BIZANTINA

L'arte bizantina si sviluppa tra il 330, quando l'imperatore Costantino, per defilarsi dall'influenza invadente dei patrizi presenti nel Senato di Roma, ancora legati agli dèi pagani, fa erigere una nuova capitale (*Nova Roma*), sul sito dell'antica città di Bisanzio, chiamandola Costantinopoli, e il 1453, quando la città cade, conquistata dai Turchi, e vi è la fine dell'Impero Romano d'Oriente.

L'arte bizantina, arte principalmente religiosa, definisce i suoi caratteri più distintivi sotto il regno di Giustiniano (527-565), ma, tra il 726 (Editto di Leone III) e l'843 (Trattato di Verdun: fine dell'impero carolingio), subisce un rallentamento dovuto all'iconoclastia (dal greco εἰκών, *eikón*, cioè "immagine" e κλάω, *kláo*, che significa "rompo"), ovvero la distruzione delle immagini sacre, considerate non degne di rappresentare la divinità. Più in generale, l'arte bizantina rappresenta le figure sacre con un disegno piatto e poco realistico, allo scopo di mantenere la spiritualità dei personaggi. Questi ultimi sono disposti secondo un ordine ferreo e ben preciso: la cupola è riservata al Cristo Pantocratore (dal greco παντο, *panto*, cioè "tutto" e κράτωρ, *kràtein*, che significa "dominare"), ossia "Cristo Onnipotente"; l'abside alla Madonna con accanto gli Arcangeli a mo' di guardiani; gli altri spazi per raccontare la storia della vita di Gesù; sulla facciata interna viene raffigurato il Giudizio Universale.

In Oriente, la spettacolare basilica di Santa Sofia a Costantinopoli (oggi Istanbul) è il simbolo di tutta l'arte e l'architettura bizantina.

Costruita in soli cinque anni (532-537), progettata dai matematici Antemio di Tralle e Isidoro di Mileto, con la collaborazione di Giustiniano, la basilica è dedicata alla Sapienza (*Sophìa*, dal greco σοφία, cioè "sapienza") Divina. La struttura di Santa Sofia è quasi a pianta centrale, formata da tre navate, con gallerie al piano superiore che, al centro, si raccolgono a formare un quadrato sormontato da un'enorme cupola. Quando i Turchi conquistano Costantinopoli, trasformano la basilica, per sempre, in una moschea.

In Occidente, a Ravenna, già capitale dal 402 perché, rispetto a Milano, considerata meglio difendibile e non isolabile in quanto circondata da paludi e vicina al Mar Adriatico (via per raggiungere Costantinopoli), Giustiniano fa erigere la splendida basilica di San Vitale (525-547): un grande edificio a pianta ottagonale con una cupola realizzata con file di tubi di terracotta, e con le pareti tutte ricoperte di stupendi mosaici a tessere vitree policrome (tecnica musiva portata a Ravenna da artisti provenienti da Costantinopoli). Ai lati dell'abside ci sono due raffinati mosaici che rappresentano rispettivamente l'imperatore Giustiniano con i membri della sua corte e l'imperatrice Teodora con le donne del suo seguito.

A Ravenna si trova anche il Mausoleo di Galla Placidia, costruito dopo il 425. L'interno è decorato da un ciclo di magnifici mosaici, con la cupola dominata da una grande croce dorata in una volta di stelle di grandezza decrescente verso l'alto, su sfondo blu, secondo un modello che influenzerà e durerà per tutto il Medioevo.



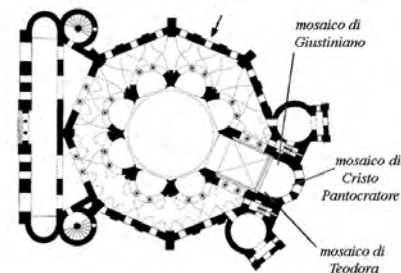
Santa Sofia, 537. Istanbul, Basilica di Santa Sofia.



San Vitale, 547. Ravenna, Basilica di San Vitale.



Mosaico della cupola, 450 ca.. Ravenna, Mausoleo di Galla Placidia.



Mosaici di Cristo Pantocratore, Giustiniano e Teodora. Ravenna, Basilica di San Vitale.

ARTE ROMANICA

L'arte romanica si sviluppa tra il 1000 e il 1200 ca.. Dopo la morte di Carlo Magno (814) l'Europa, per la mancanza di un potere centrale e per le incursioni dei Normanni e Saraceni, piomba nell'insicurezza e nelle difficoltà. E' il periodo del "feudalesimo": si costruiscono insediamenti fortificati da cinte murarie (castelli), a presidio di un territorio (feudo), su cui governa il signore locale. Ma, alle soglie dell'anno 1000, la ripresa dei commerci, la circolazione del denaro e delle persone, e lo sviluppo delle tecniche agricole, portano a un incremento demografico e urbanistico: la città riacquista un ruolo preminente e sorgono i Comuni. Molte persone compiono viaggi, per motivi spirituali, verso un luogo considerato sacro: nasce il fenomeno del pellegrinaggio. Vi è anche una ripresa dell'attività edilizia e artistica, con la diffusione di una comune teoria artistica in Europa: le architetture hanno caratteristiche simili e riconoscibili che, oggi, definiamo "romaniche" (in quanto si sviluppano nei territori che erano stati conquistati dai romani).

Il nuovo stile è, secondo alcuni studiosi, uno sviluppo dell'arte bizantina ravennate e, nell'architettura religiosa, ha alcuni elementi comuni, come: impianto a croce latina "tripartito" (con tre navate), murature spesse, finestre piccole, archi a tutto sesto, colonne con capitelli disomogenei, altare rialzato su di un piano, accessibile tramite scale, al di sotto del quale vi è la "cripta" (una sala, quasi una seconda chiesa inferiore, dove, comunemente, sono conservate le reliquie del santo a cui è dedicato l'edificio), copertura a capriate e/o a volte a crociera.

La costruzione romanica più famosa al mondo è, certamente, la

Torre di Pisa, mentre, gli edifici chiave dell'architettura romanica, in Italia, sono il Duomo di Modena, San Miniato al Monte di Firenze, la basilica di Sant'Ambrogio a Milano e il Battistero di Parma.

Il Duomo di Modena, capolavoro dell'architettura romanica, è edificato, dall'architetto Lanfranco e lo scultore Wiligelmo prima, e dai loro successori poi, tra il 1099 e 1130. All'esterno, la facciata è a "salienti" (tetti spioventi ad altezze diverse). All'interno, la chiesa è a tre navate prive di transetto, con un "presbiterio" (area dove si trova l'altare) in posizione sopraelevata, con sotto la cripta. La copertura, anticamente a capriate lignee, è stata sostituita con volte a crociera durante il XV secolo. Fuori, vi è una torre campanaria alta 86 m. Per i rilievi di Wiligelmo, fra i più belli della scultura romanica, il Duomo di Modena è stato definito "la Bibbia di pietra" perché consentiva a poveri e analfabeti di ricevere un'istruzione religiosa.

Il Battistero di Parma (1196-1270), progettato e decorato dallo scultore-architetto Benedetto Antelami [Val d'Intelvi (CO) 1150 - 1230 ca.], è uno dei monumenti più significativi del passaggio dal romanico al primo gotico. L'edificio, che si rifà all'architettura dei battisteri paleocristiani, ha un notevole sviluppo in altezza, quasi una torre ottagonale tronca, le cui facce, all'esterno, presentano una complessa articolazione degli elementi architettonici, con eleganti effetti di chiaroscuro. Su tre facciate, si aprono tre portali strombati con archi a tutto sesto: *Portale della Madonna*, *Portale del Giudizio* e *Portale della Vita*. Le raffinate decorazioni scultoree dell'Antelami, ciascuna studiata secondo la funzione del portale, alludono al battesimo quale sacramento per la salvezza umana.



Lanfranco e Wiligelmo, *Duomo di Modena - Esterno*, 1099-1130.
Modena, Cattedrale di S. Maria Assunta e S. Geminiano.



Lanfranco e Wiligelmo, *Duomo di Modena - Interno*, 1099-1130.
Modena, Cattedrale di S. Maria Assunta e S. Geminiano.



Wiligelmo, *Creazione dell'uomo, della donna e peccato originale*, 1100 ca.
Modena, Cattedrale di S. Maria Assunta e S. Geminiano.



Benedetto Antelami, *Battistero di Parma - Esterno*, 1196-1270.
Parma, Battistero di San Giovanni Battista.



B. Antelami, *Portale della Madonna - del Giudizio - della Vita*, 1196-1216.
Parma, Battistero di San Giovanni Battista.

ARTE GOTICA

L'arte gotica nasce, ufficialmente, a Parigi con la ricostruzione del coro della "basilica" di Saint-Denis, consacrata nel 1144, per poi diffondersi in tutta Europa, incontrando delle resistenze solo in Italia. La ricostruzione è opera dell'abate Suger che si ispira alle teorie del monaco-filosofo siriano Dionigi il mistico (VI sec. d.C. ca.) al quale è attribuito un trattato sulla luce e sulle gerarchie angeliche, dove la realtà sensibile è considerata come simbolo delle splendenti realtà soprannaturali. Suger progetta e realizza il nuovo coro con una serie di cappelle radiali, coperte da volte a crociera e, sulle pareti, ampie finestre con vetrate colorate che danno una grande luminosità allo spazio interno, rendendo l'atmosfera quasi soprannaturale, proprio come nelle teorie del monaco siriano.

Il termine "gotico", ovvero "dei goti", antico popolo germanico, viene usato da Giorgio Vasari, nel 1550 ca., per additare questo stile artistico e architettonico come sinonimo di stile barbarico, contrapposto allo stile dell'arte rinascimentale che riprende il sobrio linguaggio classico greco-romano.

Diversamente che nell'architettura romanica, nell'architettura gotica il peso della copertura e della struttura è distribuito, tramite archi acuti e volte a crociera, su pilastri "polilobati" o "a fascio" e indirizzato al suolo con una serie di strutture secondarie poste all'esterno dell'edificio: archi rampanti, contrafforti, guglie e pinnacoli. Le pareti, non più portanti, possono pertanto essere forate e decorate con magnifiche vetrate colorate. Gli edifici si sviluppano soprattutto in verticale, arrivando a toccare altezze considerevoli.

L'architettura gotica viene usualmente suddivisa in quattro fasi:

Protogotico. Periodo successivo alla ricostruzione della "basilica" di Saint-Denis (1136-1144) a Parigi e alla costruzione della cattedrale di Sens (1135-1534) in Borgogna.

Gotico classico. Periodo in cui viene edificata la cattedrale di Notre-Dame di Parigi (1163-1250) e riedificata la Cattedrale di Chartres.

Quest'ultima, caratterizzata da un attento studio delle proporzioni, sia in pianta che in alzato, è un capolavoro di armonia delle forme. Gli archi e le vetrate sono tutti di misura regolare, e 166 vetrate colorate e istoriate inondano di luce l'interno. L'architettura di Chartres viene ripresa nelle successive cattedrali di Reims e Amiens, che rappresentano la massima perfezione dell'architettura gotica francese.

Gotico radiante. Periodo in cui si arriva a una radicale abolizione delle pareti e a un assottigliamento di tutte le strutture. Capolavoro di questo periodo è la Sainte-Chapelle (1246-1248) di Parigi, dove eccellenti vetrate artistiche colorate si aprono e dispiegano tra sottili pilastri "a fascio".

Tardo gotico. Periodo collocabile tra il 1370 ca. e la prima metà del 1400 e, in alcune zone, anche fino al 1500. Si sviluppa nelle corti dove il nuovo stile rinascimentale fatica ad affermarsi. e ha una certa diffusione.

Gli edifici chiave dell'architettura gotica, in Italia, nella loro diversità, sono Santa Maria Novella a Firenze e il Duomo di Milano.

La basilica di Santa Maria Novella (1242-1350 ca.) ha una pianta a croce "commissa" (cioè a T), con tre navate e sei campate. La copertura è a volte a crociera a costoloni con archi a sesto acuto, che poggiano su pilastri "polilobati". Nella basilica vi sono numerose e pregevolissime opere d'arte. In fondo alla navata centrale è appeso un grande *Crocifisso* ligneo di Giotto, databile verso il 1290. Nella navata sinistra troviamo la *Trinità* di Masaccio, opera sperimentale sull'uso della prospettiva, considerato uno dei più importanti capolavori pittorici del rinascimento. Le vetrate artistiche più pregiate sono quelle della cappella Strozzi, disegnate da Filippino Lippi che ha anche affrescato la cappella nel 1500 ca.. Nella cappella Gondi è conservato il *Crocifisso* di Filippo Brunelleschi, l'unica scultura lignea conosciuta del celebre architetto fiorentino, databile il 1415 ca..



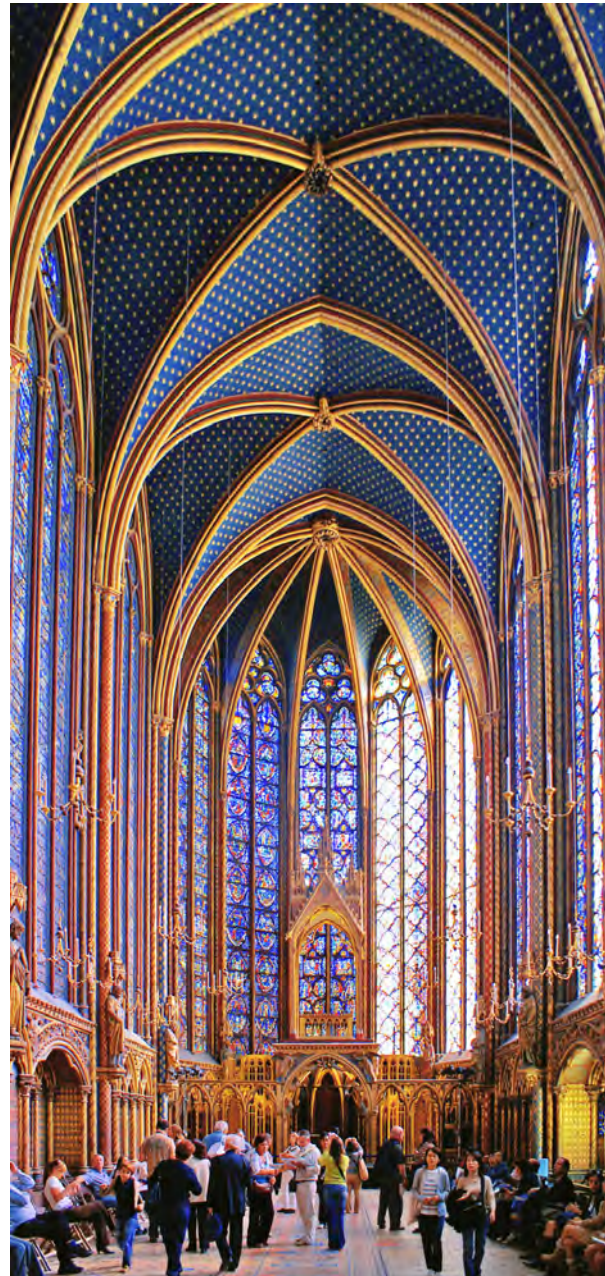
Suger, *Basilica di Saint-Denis - Coro*, 1136-1144.
Parigi, Cattedrale di Saint-Denis.



Pierre de Montereau, *Cattedrale di Notre-Dame*, 1163-1250.
Parigi, Basilica minore di Notre-Dame.



ignoto, *Cattedrale di Notre-Dame*, 1194-1220.
Chartres, Basilica minore di Notre-Dame.



Pierre de Montereau, *Sainte-Chapelle - Interno*, 1246-1248.
Parigi, Sainte-Chapelle du Palais.



Sisto da FI e Ristoro da Campi, *Basilica di Santa Maria Novella*, 1242-1350 ca.
Firenze, Basilica di Santa Maria Novella.



Sisto da FI e Ristoro da Campi, *Basilica di S. Maria Novella - Interno*, 1242-1350 ca.
Firenze, Basilica di Santa Maria Novella.



Gian Galeazzo Visconti, *Duomo di Milano*, 1386-1418.
Milano, Cattedrale di Santa Maria Nascente.

GIOTTO DI BONDONE



Giotto di Bondone (*Colle di Vespignano*, oggi Vicchio del Mugello, 1267 ca. - Firenze 1337), conosciuto semplicemente come Giotto, è fra i più grandi pittori e architetti italiani di tutti i tempi.

Nasce da una famiglia di contadini che si trasferisce a Firenze e, giovanissimo, lo affida alla bottega del pittore Cimabue.

In alcuni documenti si narra, sul filo della leggenda, che Cimabue ne scoprì la bravura mentre disegnava delle pecore con del carbone su un sasso e che Giotto fosse capace di disegnare una perfetta circonferenza senza bisogno del compasso, la famosa “O” di Giotto. Il più famoso episodio narra di uno scherzo fatto da Giotto a Cimabue dipingendo su una tavola una mosca talmente realistica che il maestro, tornando a lavorare sulla tavola, avrebbe cercato di scacciarla.

A trent’anni Giotto è già a capo di una bottega con diversi discepoli, capace di eseguire le più prestigiose commesse del tempo, fra cui il campanile (1298-1359) di Santa Maria del Fiore a Firenze. Lavora in diverse città italiane: Firenze, Roma, Rimini, Padova, Napoli, Bologna, Milano.

Giotto, fra il 1290 e il 1297 ca., affresca (sebbene l’attribuzione non sia unanime) la fascia inferiore della navata della Basilica Superiore di San Francesco d’Assisi ad Assisi con le famose ventotto *Storie di San Francesco*, segnando una svolta nella pittura occidentale. In effetti, il ciclo francescano è usualmente considerato l’inizio della “modernità”. La pittura sacra in quel tempo, infatti, si poggiava sui canoni dell’iconografia bizantina. Ma il dover dipingere di un santo nuovo, San Francesco appunto, e nuovi studi sui testi

sacri, inducono Giotto a creare nuovi modelli e figure, che lo portano a rappresentare i personaggi in abiti moderni e con i volti carichi di espressività. Una pittura capace di raffigurare l’umanità dei personaggi sacri.

Fra il 1303 e il 1305 Giotto esegue quello che è considerato un capolavoro assoluto della storia della pittura, gli affreschi della Cappella degli Scrovegni. Dopo la morte del padre Rinaldo, capostipite arricchitosi con l’usura, il figlio Enrico Scrovegni, noto banchiere di Padova, incarica Giotto di affrescare la cappella di famiglia. L’artista dipinge l’intera superficie come rappresentazione grafica dei tre libri principali della Bibbia.

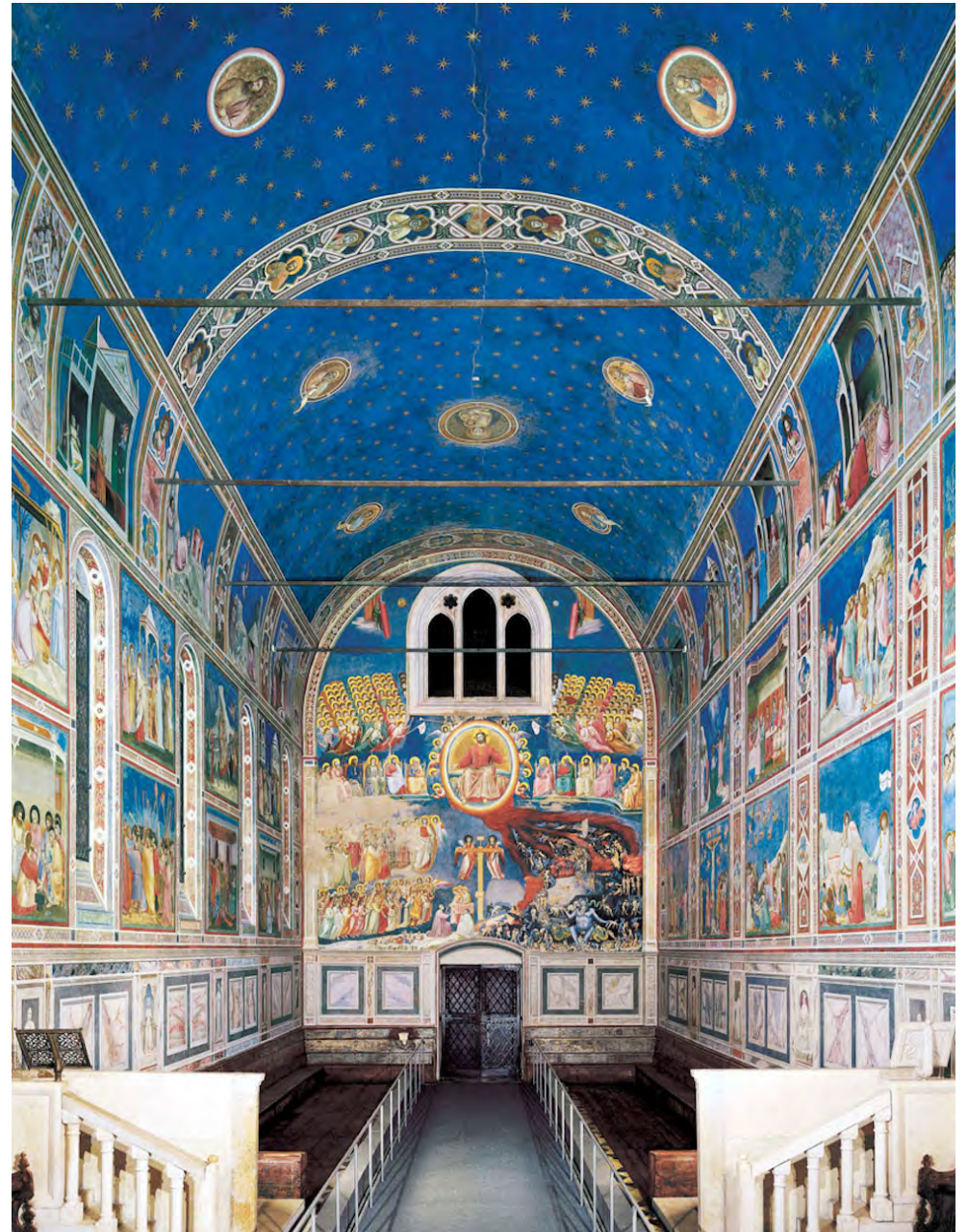
Il Vecchio Testamento - La volta della cappella è affrescata con stelle dorate su sfondo blu, secondo un modello bizantino, sul quale spiccano dei medaglioni nei quali sono raffigurati Dio e i profeti.

Il Nuovo Testamento - Sulle pareti laterali, dall’alto verso il basso, semplificando, si individuano quattro “registri”, ovvero fasce, nel primo dei quali, il più alto, Giotto affresca le storie di *Anna e Gioacchino*; nel secondo quelle di *Maria e Gesù bambino*; nel terzo quelle di *Gesù*. Nell’ultimo registro, quello più vicino agli uomini, si fronteggiano a coppia, rispettivamente sulla parete sinistra e destra, gli affreschi “monocromi” delle *Allegorie dei Vizi e delle Virtù*.

L’Apocalisse - Sull’intera controfacciata è rappresentato il Giudizio Universale. Al centro Gesù con ai lati i dodici apostoli. In basso, alla sua destra, i beati, fra cui Enrico Scrovegni che dona un modellino della cappella alla Madonna per lavare il peccato d’usura, e alla sua sinistra i dannati. In alto nove schiere di angeli e il Paradiso.



Giotto di Bondone, *Torre campanaria*, 1298-1359.
Firenze, Cattedrale di Santa Maria del Fiore.



Giotto di Bondone, *Affreschi della Cappella degli Scrovegni - vista della controfacciata*, 1303-1305.
Padova, Cappella degli Scrovegni.

ARTE RINASCIMENTALE

L'arte del Rinascimento si sviluppa a Firenze agli inizi del 1400 (*primo Rinascimento*) e da qui si diffonde in Italia e, poi, in Europa fino ai primi decenni del 1500 (*Rinascimento maturo*), periodo, quest'ultimo, in cui operano i più grandi artisti di tutti i tempi: Leonardo da Vinci, Michelangelo Buonarroti e Raffaello Sanzio.

Il termine "rinascita" viene usato da Giorgio Vasari, nel 1550 ca., per significare che l'età di cui anche egli faceva parte avrebbe fatto "rinascere" l'arte e la cultura classiche, ritenute completamente morte da molti secoli. Questa "rinascita" ha una diffusione molto ampia e, per la prima volta, prende forma quel concetto di "frattura" tra mondo moderno e antichità, dovuta all'interruzione rappresentata dai "secoli bui", ovvero dal Medioevo. Il passato antico (*arte classica greco-romana*) viene recuperato e studiato coi mezzi della ragione per trarne una visione più autentica, dalla quale prendere esempio per creare nuovamente. La ragione umana è finita ma creata da Dio, quindi in parte divina. E poiché Dio ha creato l'universo secondo leggi matematiche, è solo attraverso la matematica, ovvero la logica, ovvero la ragione, che l'uomo può risalire al suo creatore e conoscere il mondo, capirlo, dominarlo: esserne il centro. Non più impaurito dall'ignoto (Medioevo), l'uomo acquista, quindi, coscienza e conoscenza di sé e della propria razionalità e diviene unico responsabile delle proprie azioni, *sui faber*, autore di sé stesso. Nel Rinascimento, l'uomo, pertanto, è considerato *copula mundi*, punto d'incontro, centro del mondo, in quanto capace di conoscere ciò che lo circonda con la sua

stessa ragione. Ma la ragione è attraverso gli occhi che riceve i messaggi della realtà e che, elaborandone i dati, può risalire alle grandi leggi, divine, che regolano l'universo. Di qui l'importanza dei nuovi e più approfonditi studi, elaborati soprattutto da Filippo Brunelleschi (ma già avviati da Giotto nel periodo gotico), sulla "prospettiva": una serie di leggi matematico-geometriche che permettono di rappresentare, ovvero "vedere" e "capire", le cose nelle loro tre dimensioni e nei loro rapporti spaziali.

In un'opera d'arte rinascimentale ritroviamo almeno tre elementi: uno spazio organizzato secondo le regole della prospettiva lineare centrica, un'attenzione all'uomo come individuo, nella sua fisionomia, anatomia ed emotività, e infine un ripudio degli elementi decorativi.

Il XV secolo è anche un'epoca di grandi sconvolgimenti sociali, economici e politici: in Francia, Spagna e Inghilterra nascono le prime grandi monarchie moderne; in Italia le Signorie locali si sviluppano in Stati regionali, senza creare, però, unità nazionale; la scoperta del "Nuovo Mondo" (1492), l'apertura di mercati internazionali e una maggiore agilità degli scambi portano alla ribalta una serie di famiglie (i Medici a Firenze, gli Sforza a Milano, gli Este a Ferrara, i Malatesta a Rimini, i Gonzaga a Mantova, ecc.) industrie e affamate di ricchezza e potere, che creano il fenomeno del *mecenatismo*. Sono architetti e artisti del calibro di Leon Battista Alberti, Botticelli, Donatello, Masaccio, Piero della Francesca che lavorano per queste grandi famiglie, realizzando opere oggi patrimonio dell'umanità.



Masaccio, *Trinità*, 1425-1427, affresco, 667x317 cm.
Firenze, Basilica di Santa Maria Novella.



Sandro Botticelli, *Nascita di Venere*, 1482-1485, tempera su tela,
172x278 cm. Firenze, Galleria degli Uffizi.



Donatello, *Crocifisso*, 1406-1408 ca., legno policromo, 168 cm. Firenze, Basilica di Santa Croce.



Donatello, *David*, 1440 ca., bronzo dorato, 158 cm.
Firenze, Museo Nazionale del Bargello.



Piero della Francesca, *Pala di Brera*, 1472, tempera e olio su tavola,
248x170 cm. Milano, Pinacoteca di Brera.



Leon Battista Alberti, *Tempio malatestiano*, 1450 ca.-1503.
Rimini, Basilica Cattedrale di San Francesco.

FILIPPO BRUNELLESCHI



Filippo Brunelleschi (Firenze 1377 - Firenze 1446) è un architetto, ingegnere, scultore e orafo del Rinascimento. Figlio del notaio Ser Brunellesco di Filippo Lapi, cresce in una famiglia agiata, ricevendo una buona istruzione sia umanistica che scientifica. Apprende l'arte orafa e scultorea, ma si dedica principalmente all'architettura, lavorando quasi esclusivamente a Firenze. La sua architettura, che influenzerà tutta quella rinascimentale, è caratterizzata dall'uso di criteri "modulari" e "proporzionali" riportati in ogni parte dell'edificio, dal recupero degli ordini classici e dell'arco a tutto sesto, dalla purezza delle forme e dalla riduzione all'essenziale degli elementi decorativi. A Brunelleschi si deve l'invenzione e lo sviluppo della prospettiva con punto unico di fuga, detta anche "prospettiva lineare centrica".

Fra le opere scultoree di Brunelleschi ricordiamo, in particolare, il *Crocifisso* (1410-1415) della cappella Gondi di Santa Maria Novella. Un'opera, in legno policromo, dove un attento studio delle proporzioni (le braccia aperte misurano esattamente quanto l'altezza, in modo da poter iscrivere il tutto in un quadrato) e dell'anatomia del corpo nudo, e uno stile essenziale, ne esaltano solennità e *patos*.

Nel 1418, a Firenze, è indetto un concorso pubblico per trovare soluzione ai principali problemi che da anni impedivano la realizzazione della cupola di Santa Maria del Fiore (1420-1436): la forma, il peso e le *centine* (impalcature). Brunelleschi vince utilizzando una forma (gotica) a sesto acuto, obbligato da esigenze pratico-statiche: infatti l'enorme diametro massimo interno (pari a 45,5 m) non permetteva d'impiegare una forma (classica) semisferica. Per alleggerire l'opera, sceglie, inoltre, di costruire una doppia calotta,

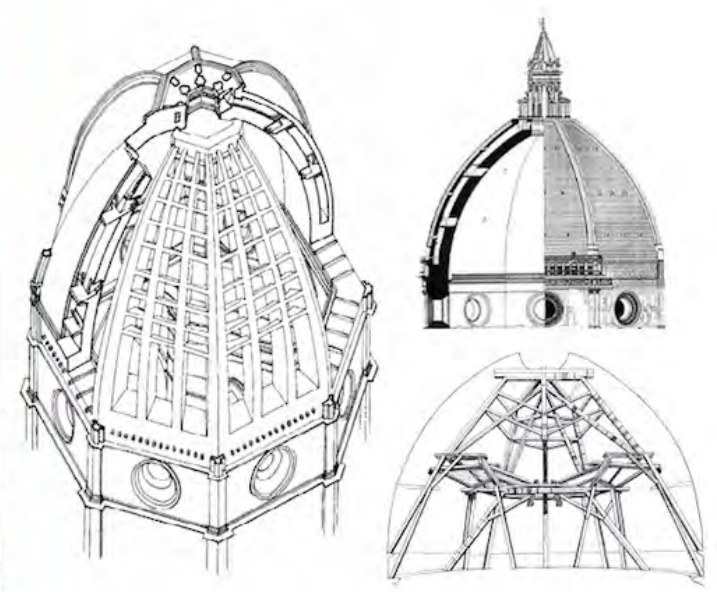
cioè due cupole, una interna e una esterna, ciascuna divisa in verticale da otto vele, risuddivise, ognuna, in tre parti: ovvero ventiquattro supporti posti sopra le vele della calotta interna e incrociati con un sistema di sproni orizzontali, a formare una sorta di griglia di meridiani e paralleli. Nell'intercapedine, vuota, inserisce il sistema di scale che permette di salire sulla sommità. Infine, Brunelleschi, inventa un'impalcatura aerea (autoportante) che si innalza gradualmente, partendo da una piattaforma lignea montata all'altezza del tamburo e sostenuta da travi infilate nel muro. La cupola, ancora oggi, è considerata unanimemente un capolavoro dell'ingegno umano.

Nel 1419 inizia a lavorare allo Spedale degli Innocenti: un *brefotrofo* con, in facciata, un portico che dà accesso a un cortile quadrato dove si affacciano la chiesa e il dormitorio, mentre nel piano seminterrato trovano posto l'officina e la scuola. Il portico, lungo 71 metri e rialzato, rispetto alla piazza antistante, da una gradinata di eguale lunghezza, è composto da nove campate con volte a vela e archi a tutto sesto poggianti su colonne *tuscaniche* (esili e prive di scanalature), con capitello corinzio e pulvino. Sugli archi poggia un leggero architrave sormontato da una fascia marcapiano (a mo' di trabeazione), su cui si impostano delle finestre a timpano.

Brunelleschi, nel 1421, è coinvolto nella ricostruzione della basilica di San Lorenzo, patronato e luogo di sepoltura dei componenti della famiglia Medici e, poi, Lorena. Qui, gli spazi, a croce latina su tre navate, sono definiti da una scansione prospettica di grande rigore e chiarezza, che ricordano, nelle scelte stilistiche e degli elementi, il portico dello *Spedale*. L'interno è estremamente luminoso, grazie a una serie di finestre ad arco che corre lunga le pareti più alte della navata centrale, il cui soffitto è decorato a lacunari.



Filippo Brunelleschi, *Crucifisso*, 1410-1415, legno policromo, 170 cm.
Firenze, Basilica di Santa Maria Novella.



Filippo Brunelleschi, *Santa Maria del Fiore - Cupola*, 1420-1436, muratura, 34(h)x56 m.
Firenze, Cattedrale di Santa Maria del Fiore.



Filippo Brunelleschi, *Spedale degli Innocenti - Portico*, 1419-1436, (l) 71 m.
Firenze, Spedale degli Innocenti.



Filippo Brunelleschi, *San Lorenzo - Interno*, 1421-1461, muratura e pietra serena.
Firenze, Basilica di San Lorenzo.

LEONARDO DA VINCI



Leonardo da Vinci (Anchiano 1452 - Amboise 1519) è un grande anatomista, disegnatore, ingegnere, inventore, musicista, pittore, scenografo, scienziato e trattatista del Rinascimento, ed è unanimemente considerato uno dei più grandi geni dell'umanità.

Leonardo, figlio primogenito di Ser Piero, notaio di Vinci (paesino vicino a Firenze), nato da una relazione illegittima con Caterina, una donna di estrazione sociale inferiore, trascorsa l'infanzia ad Anchiano (frazione di Vinci), viene trasferito nella casa paterna, lontano dalla mamma. I futuri matrimoni del padre fanno avere a Leonardo dodici tra fratellastre e sorellastre. Leonardo passa la fanciullezza in campagna, dove riceve un'educazione, disordinata e discontinua, da parte del nonno Antonio, notaio, e dello zio Francesco. Il padre Piero lo manda, adolescente, nella bottega d'arte di Andrea del Verrocchio, in quegli anni una delle più importanti di Firenze. Qui Leonardo impara l'arte della pittura, scultura, carpenteria, meccanica, ingegneria e architettura, circondato da coetanei destinati a diventare altrettanto famosi: Sandro Botticelli, Domenico Ghirlandaio e Pietro Perugino. Già a vent'anni Leonardo è riconosciuto come pittore autonomo, sebbene la sua collaborazione col maestro Verrocchio si protragga ancora per diversi anni.

La precisione nei dettagli, le numerose *velature*, l'attenzione agli elementi vegetali, l'espressività e, a volte, ambiguità dei volti, la resa prospettica e spaziale, nonché la cosiddetta tecnica dello *sfumato* (accostamento, sui bordi delle figure, di sottili gradazioni di luce e colore che si fondono impercettibilmente) sono gli elementi salienti e caratterizzanti della pittura di Leonardo da Vinci.

Leonardo lavora, in Italia, spostandosi fra le più grandi signorie dell'epoca (Firenze, Milano, Pavia, Venezia, Urbino, Roma) e, infine, in Francia, ad Amboise, per il re Francesco I.

Fra le numerose opere realizzate ricordiamo:

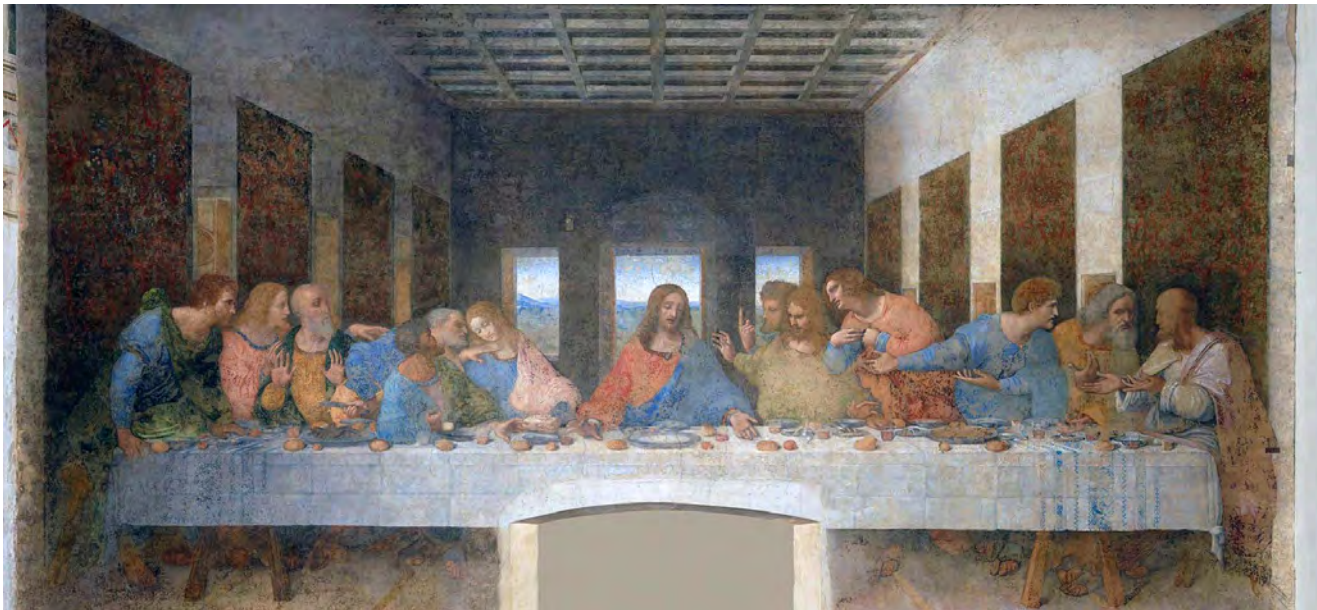
Annunciazione (1472-1475) - Il dipinto, realizzato in prospettiva centrale, presenta alla sinistra dello spettatore l'arcangelo Gabriele, come appena planato con le ali battenti, con una mano protesa a benedire Maria e nell'altra un giglio (simbolo di purezza e castità); alla destra la Vergine, vestita di rosso e blu (simbolo rispettivamente della passione e resurrezione di Cristo), con una mano alzata e aperta in segno di accettazione del proprio destino e l'altra poggiata su di un passo del Vecchio Testamento che profetizza l'avvento del Messia.

Ultima Cena (1494-1498) - Il dipinto parietale, realizzato a tempera grassa (innovazione concausa del lento degrado dell'opera) e in prospettiva centrale, presenta Cristo al centro della scena nel momento in cui dice «*Qualcuno di voi mi tradirà*». Gli apostoli sono ritratti, con l'animo turbato, a gruppi di tre (emblema della trinità). Giuda Iscariota è raffigurato accanto a Pietro (che impugna un coltello con la mano destra) e Giovanni, e non da solo per come nella tradizione pittorica.

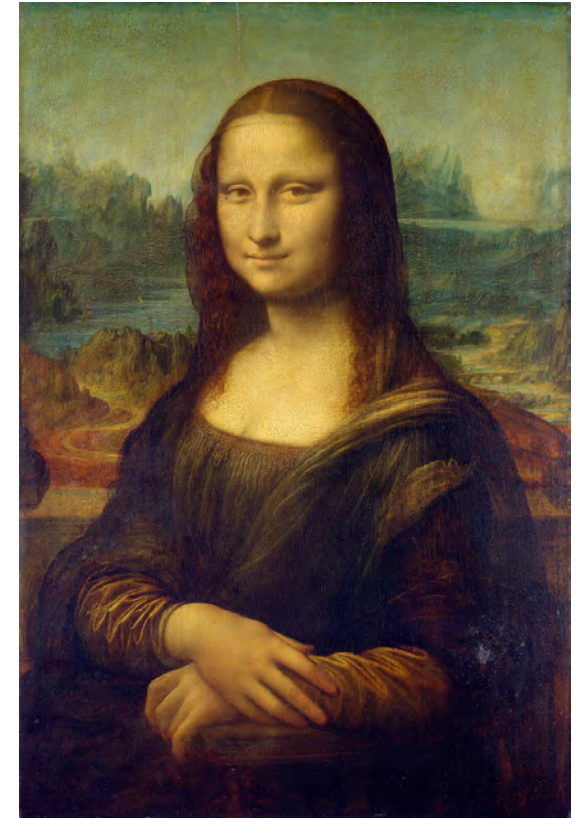
La Gioconda (1503-1514 ca.) - Il dipinto raffigura la nobile signora Lisa Gherardini (da cui "Monna Lisa"), moglie del mercante Francesco del Giocondo (da cui "La Gioconda"), a mezza figura, seduta e girata a sinistra, con il volto quasi frontale. Una perfetta esecuzione pittorica, un'impeccabile resa atmosferica, una profondissima introspezione psicologica e una straordinaria naturalezza del personaggio fanno di quest'opera, considerata il ritratto più famoso al mondo, una pietra miliare della storia dell'arte.



Leonardo da Vinci, *Annunciazione*, 1472-1475, olio e tempera su tavola, 98x217 cm.
Firenze, Galleria degli Uffizi.



Leonardo da Vinci, *Ultima Cena*, 1494-1498, tempera grassa su intonaco, 460x880 cm.
Milano, refettorio di Santa Maria delle Grazie.



Leonardo da Vinci, *La Gioconda*, 1503-1516 ca.,
olio su tavola di pioppo, 77x53 cm.
Parigi, Museo del Louvre.

MICHELANGELO BUONARROTI



Michelangelo Buonarroti (Caprese 1475 - Roma 1564) è un grande architetto, pittore, poeta e scultore del Rinascimento, ed è unanimemente considerato uno dei più grandi artisti di tutti i tempi. E' l'autore di opere, celebri in tutto il mondo, considerate traguardi insuperabili dell'ingegno creativo. Opere che, a suo tempo, influenzarono a tal punto le generazioni successive da dare vita a una corrente artistica che fece arte alla maniera sua: il Manierismo.

Michelangelo, secondogenito di Ludovico di Leonardo Buonarroti Simoni, podestà di Caprese (paesino vicino ad Arezzo), di famiglia nobile ma in ristrettezze economiche, trascorre l'infanzia e la fanciullezza a Settignano (nei pressi di Firenze), affidato a una balia figlia e moglie di scalpellini. Il padre, sebbene contrario alle inclinazioni artistiche del figlio, ma data l'indigenza familiare, conduce Michelangelo, ancora dodicenne, a Firenze alla bottega di Domenico Ghirlandaio, artista tra i più quotati dell'epoca. Non termina l'apprendistato e inizia a frequentare "il giardino di San Marco", una sorta di accademia finanziata da Lorenzo il Magnifico, dove può studiare le opere classiche (greco-romane), e, per la sua bravura, nel 1490, viene accolto come figlio adottivo dalla famiglia dei Medici e ospitato nel loro palazzo. Ventenne si reca, poi, a Roma.

Artista geniale, egocentrico e scorbutico, e uomo irascibile, permaloso e avaro, Michelangelo Buonarroti vive in austerità ma lascia un'eredità immensa: artisticamente all'umanità ed economicamente agli eredi. I segni inconfondibili della sua arte sono una scultura potente e raffinata allo stesso tempo, virtuosi panneggi e perfette anatomie, insieme a un uso audace, in pittura, di colori vivaci e squillanti e di un'interpretazione dei "testi sacri" profonda e attenta.

Michelangelo lavora soprattutto a Firenze per i Medici e, per diversi

Papi, a Roma dove, a 89 anni, muore, ma viene sepolto nella Basilica di Santa Croce a Firenze. Fra le numerose opere realizzate ricordiamo:

Crocifisso (1493 ca.) - La scultura, anatomicamente perfetta, rappresenta un Cristo adolescente, gracile e fragile al cospetto della morte.

Pietà vaticana (1497-1499) - La scultura, fortemente innovativa rispetto alla tradizione, è concepita piramidalmente, con la Vergine come asse verticale e il corpo morto del Cristo come asse orizzontale. La Vergine ha il volto di un'adolescente, simbolo della sua verginità. Cristo appare leggero, etereo: il suo corpo si prepara alla resurrezione.

David (1501-1504) - L'eroe biblico è scolpito, in maniera insolita e nuova, come un uomo giovane e nudo, dall'atteggiamento pacato ma pronto a una reazione, perchè cosciente di quanto l'intelligenza superi la forza bruta, quasi a raffigurare, proprio, gli ideali del Rinascimento.

Cappella Sistina – La Volta (1508-1512) - L'affresco rappresenta, nello spazio centrale, alcuni episodi della Genesi, fra cui: *Creazione degli astri e delle piante, Creazione di Adamo, Peccato originale e cacciata dal Paradiso Terrestre, Diluvio Universale*. Il tema generale è il mistero della Creazione di Dio, che raggiunge il culmine nella realizzazione dell'uomo (Adamo) a sua immagine e somiglianza. Nel disegno dei due celeberrimi diti che si toccano vi è la raffigurazione del corpo dell'uomo come corpo di Dio, ovvero la bellezza del corpo umano "nudo", forte e sicuro.

Cappella Sistina – Il Giudizio universale (1535-1541) - L'intera composizione ruota intorno alla figura di Cristo giudice rappresentato, quasi adirato e con lo sguardo volto verso il basso, in una nube al centro di una turbinosa corona di apostoli, profeti, martiri e santi. L'affresco segna la fine di un'epoca. All'uomo "nudo", forte e sicuro del Rinascimento, subentra una visione angosciata che investe tutti, dannati e beati, nella totale mancanza di certezze, specchio della nuova epoca: la Controriforma.



Michelangelo Buonarroti, *Pietà*, 1497-1499, marmo bianco, 174x195x69 cm. Città del Vaticano, Basilica di San Pietro.



Michelangelo Buonarroti, *David*, 1501-1504, marmo bianco, 517x199 cm. Firenze, Galleria dell'Accademia.



Creazione degli astri e delle piante



Creazione di Adamo



Peccato originale e cacciata dal Paradiso Terrestre

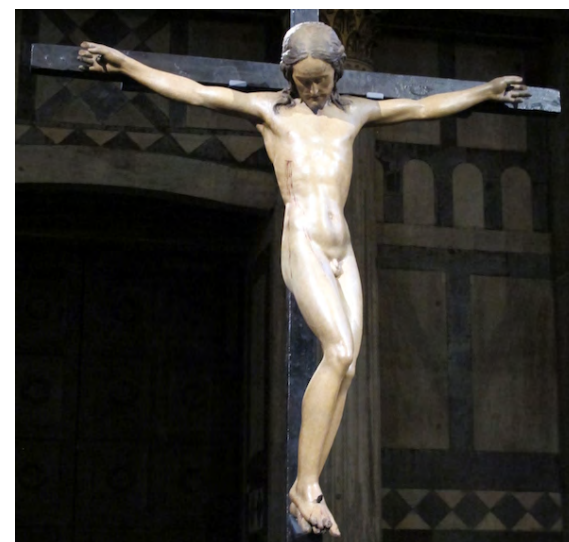


Diluvio Universale

Michelangelo Buonarroti, *Cappella Sistina - Volta*, 1508-1512, affresco, 40,9x13,4 m. Città del Vaticano, Musei Vaticani.



Michelangelo Buonarroti, *Cappella Sistina - Volta*, 1536-1541, affresco, 13,7x12 m. Città del Vaticano, Musei Vaticani.



Michelangelo Buonarroti, *Crocifisso*, 1493 ca., legno policromo, 139x135 cm. Firenze, Basilica di Santo Spirito.

RAFFAELLO SANZIO



Raffaello Sanzio (Urbino 1483 - Roma 1520) è un grande architetto e pittore del Rinascimento, ed è considerato uno dei più grandi artisti di tutti i tempi. Oltre a essere l'autore di opere celebri in tutto il mondo contribuì anche alla realizzazione della Basilica di San Pietro a Roma. E' sepolto nel Pantheon e l'epitaffio,

scolpito in latino sulla sua tomba, recita così: «*Qui sta quel Raffaello, mentre era vivo il quale, la gran madre delle cose temette d'esser vinta e, mentre moriva, di morire*».

Raffaello, figlio unico di Giovanni Santi, pittore a capo di una fiorente bottega a Urbino, e di Maria di Battista di Nicola Ciarla, trascorre l'infanzia e la fanciullezza nella città natale, dove apprende i primi insegnamenti delle tecniche artistiche dal padre. Nel 1491 muore la mamma e, nel 1494, il padre. Subito dopo, Raffaello, a soli 11 anni, entra a far parte degli allievi della bottega di Pietro di Cristofaro Vannucci detto il Perugino, notissimo pittore dell'epoca, a Perugia. Nel frattempo segue anche i lavori della bottega ereditata dal padre a Urbino. Nel 1499 Raffaello si trasferisce a Città di Castello (nei pressi di Perugia) e nel 1500, a soli diciassette anni, viene menzionato nei contratti come *magister*, a testimonianza che è considerato da tutti già pittore autonomo e dall'apprendistato concluso. Qualche anno dopo, incuriosito dall'eco delle grandi e innovative opere di Leonardo e Michelangelo, si trasferì a Firenze e, nel 1509, su chiamata di papa Giulio II, a Roma.

Artista colto e uomo raffinato, Raffaello vive nel lusso e ha un unico struggente amore: Margherita Luti detta "la Fornarina". La sua poetica lo porta, nelle opere, a ricreare una bellezza così intensa da apparire astratta e geometrica, quasi a significare che l'artista non deve "fare le cose come le fa la natura, ma come ella le dovrebbe fare".

Della fase giovanile, fra Urbino e Città di Castello, ricordiamo:

Sposalizio della Vergine (1504) – L'opera si ispira a una pala analogata e contemporanea del maestro Perugino. In primo piano vi sono Maria e Giuseppe, con al centro un sacerdote che avvicina le loro mani per impartire il sacramento. Dietro a Maria è raffigurato un gruppo di donne: le amiche; dietro a Giuseppe, un gruppo di uomini: i pretendenti di Maria. Tutti gli uomini hanno in mano un virgulto, ma solo quello di Giuseppe è fiorito, simbolo della scelta "divina" per Maria (secondo i Vangeli apocrifi). A conferma che la scelta è ormai fatta, uno dei pretendenti spezza con la gamba il ramoscello secco.

Del periodo fiorentino ricordiamo:

Madonna del Cardellino (1506) – In una composizione di forma piramidale, con evidenti richiami a modelli leonardeschi, si trova la Madonna, seduta su di un sasso con, fra le sue gambe, Gesù Bambino che accarezza un cardellino (simbolo della Passione di Cristo), tenuto in mano da San Giovannino in piedi sulla sinistra. La Vergine tiene in una mano un libro in cui legge le profezie sul destino del figlio. Il dipinto, con proporzioni delicate, movimenti eleganti e volti gentili, suscita sentimenti di materna dolcezza, affettuosità e malinconia.

Del periodo romano ricordiamo:

Scuola di Atene (1509-1511) – Nella "Stanza della Segnatura", Raffaello dedica ogni parete a un tema caro all'umanesimo: teologia, filosofia, poesia e giurisprudenza. La Scuola di Atene, affresco dedicato alla filosofia, rappresenta, sulla gradinata della navata di una sorta di "tempio della sapienza", antichi pensatori e saggi raccolti attorno a Platone (raffigurato con il volto di Leonardo), con il dito verso l'alto a indicare il Bene come fine ultimo della filosofia, e Aristotele. In basso, con un braccio poggiato su di un blocco di marmo, Eraclito (con il volto di Michelangelo).



Raffaello Sanzio, *Sposalizio della Vergine*,
1504, olio su tavola, 174x121 cm.
Milano, Pinacoteca di Brera.



Raffaello Sanzio, *Madonna del Cardellino*,
1506, olio su tavola, 107x77 cm.
Firenze, Galleria degli Uffizi.



Raffaello Sanzio, *Scuola di Atene*, 1509-1511, affresco, 500x770 cm. Città del Vaticano, Musei Vaticani.

ARTE MANIERISTA

L'arte manierista nasce a Firenze intorno al 1515 per mano di Pontormo, Rosso Fiorentino e Andrea del Sarto che, nelle loro opere, sperimentano nuove forme e colori mettendo in discussione le leggi dello spazio e delle proporzioni care al Rinascimento; ma ha il suo momento di massima espansione nel 1527 (sacco di Roma) in quanto tutti gli artisti che la città papale aveva raccolto negli anni precedenti partono, insieme anche agli allievi di Raffaello, sparpagliandosi per tutta Italia diffondendo così la "maniera" appresa. Finita la guerra, Roma si ripopola di artisti che danno origine ad uno stile più uniforme ed elegante nel quale vengono eliminati gli eccessi e stranezze di Pontormo e Rosso, mantenendo però le caratteristiche essenziali tipiche della "maniera" dei grandi maestri del Rinascimento.

In effetti il termine "maniera", come sinonimo di stile di un artista, viene usato da Giorgio Vasari, nel 1550 ca., per significare come i tre grandi maestri del Rinascimento, ovvero Leonardo, Michelangelo e Raffaello, abbiano raggiunto una tale perfezione nel loro "stile" che agli artisti successivi non resta altra alternativa che quella di imitarli, ovvero lavorare alla loro "maniera".

Lo stile "manierista" si riconosce per il modo di ritrarre la figura umana in posizione contorta, con gambe, spalle, busto e testa disposti in modo contrapposto e per l'uso di colori accesi, quasi innaturali. Le figure spesso sono allungate, ritratte in atteggiamenti di una bellezza fredda e sensuale allo stesso tempo. In architettura, al rispetto dei canoni "classici" di equilibrio e armonia, si preferiscono i contrasti tra norma e deroga all'interno di precisi parametri proporzionali.

Fra i più importanti artisti manieristi ricordiamo l'architetto Andrea Palladio e i pittori Parmigianino e Tiziano Vecellio.

Andrea di Pietro della Gondola detto **Andrea Palladio** (Padova 1508 – Maser 1580), architetto e teorico dell'architettura fra i più famosi al mondo, di origini umili e apprendista adolescente presso uno scalpellino,

verso i trent'anni incontra l'umanista vicentino conte Giangiorgio Trissino dal Vello d'Oro che lo protegge, lo forma culturalmente e gli conferisce il soprannome di Palladio.

Villa Almerico Capra detta la Rotonda (1566-1585) è la sua opera più famosa. Commissionata dall'omonimo prelado e conte come residenza di campagna con funzioni di rappresentanza, la villa affronta magistralmente il tema della pianta centrale con l'uso della cupola (senza dubbio ispirata al Pantheon di Roma), applicata per la prima volta, in modo anticlassico, a un edificio civile e non religioso.

Girolamo Francesco Maria Mazzola detto il **Parmigianino** (Parma 1503 – Casalmaggiore 1540) per le origini, la corporatura minuta e l'aspetto gentile, figlio d'arte (padre pittore) è un talentuoso disegnatore e pittore italiano, considerato autonomo già a sedici anni.

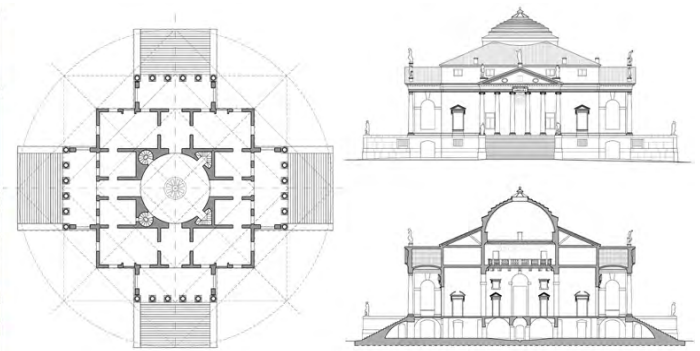
Madonna dal collo lungo (1534-1540) è una sua opera (incompleta) creata per la cappella della sorella del cavalier Baiardo, amico e protettore dell'artista, dove le forme allungate e sinuose, l'asimmetria e l'anticlassicismo giungono a un livello tale da farne uno dei dipinti più importanti e rappresentativi dell'arte manierista.

Tiziano Vecellio (Pieve di Cadore 1489 ca. – Venezia 1576), nato da una famiglia nota e agiata, è un pittore che, negli anni, sviluppa e adotta un personalissimo e sempre più anticlassico uso del colore.

Venere di Urbino (1538) è un dipinto, commissionato da Guidobaldo II Della Rovere come modello "educativo" per la giovanissima sposa, che rappresenta la dea, nuda, che guarda lo spettatore e mentre con la sinistra si copre il pube, simbolo di pudicizia, con la destra lascia cadere alcune rose rosse, a indicare che la bellezza svanisce nel tempo e quindi bisogna basare la propria esistenza su altre qualità quali la fedeltà, simboleggiata dal cagnolino ai suoi piedi. Il messaggio è quello di essere sensuali, ma solo per il proprio sposo; infatti la dea porta un anello al dito mignolo e indossa una perla, simbolo di purezza, come orecchino.



Parmigianino, *Madonna dal collo lungo*, 1534-1540, olio su tavola, 216x132 cm.
Firenze, Galleria degli Uffizi.



Andrea Palladio, *Villa Almerico Capra detta la Rotonda*, 1566-1585, muratura, 25(h)x25x25 m.
Vicenza, Via della Rotonda 45 (proprietà privata).



Tiziano Vecellio, *Venere di Urbino*, 1538, olio su tela, 119x165 cm.
Firenze, Galleria degli Uffizi.

ARTE BAROCCA

L'arte barocca nasce e si sviluppa nei primi decenni del 1600 a Roma, centro della Controriforma, per poi diffondersi in tutta Europa fino al 1750 ca.. Il XVII secolo si apre con eventi memorabili, quali la messa al rogo di Giordano Bruno e il processo a Galileo Galilei, dove i protagonisti sono rei di aver messo in discussione la superiorità del magistero (*verità rivelata*) della Chiesa, pertanto accusati di *eresia*. Cade il mito quattrocentesco della ragione come mezzo per conquistare la verità divina e le arti, di conseguenza, si fanno sempre più teatrali, illusionistiche. Se il Rinascimento di Leonardo è la fase iniziale, di sperimentazione, della cosiddetta epoca “moderna”, e il Rinascimento di Michelangelo è la fase intermedia, classica, di maturità; allora il Manierismo e il Barocco rappresentano la fase di decadenza.

Il '600 è un secolo complesso e ricco di conflitti dove, al vertice, vi è la contrapposizione dello sfarzo del clero (1° Stato) e della nobiltà (2° Stato) alla miseria degli operai e dei contadini (3° Stato), in una dicotomia sempre più crescente che, infine, nel 1789, sfocerà nella Rivoluzione Francese.

Il termine “barocco”, utilizzato alla fine del XVIII secolo, con intento dispregiativo, dai neoclassicisti per evidenziare i caratteri di irregolarità di questo stile, sembra derivare dal termine spagnolo *barrueco* e dal portoghese *barrôco*, entrambi a indicare un perla irregolare e scabra (di poco valore). La “misura” (classica) del Rinascimento è ormai persa: lo stile “barocco” si riconosce per le linee curve, le torsioni, le spirali, la drammaticità, i contrasti di luce, ma soprattutto per la monumentalità e l'illusionismo, sia in architettura che in scultura e pittura.

Fra i più importanti artisti di questo periodo ricordiamo l'architetto Gian Lorenzo Bernini e il pittore Caravaggio.

Giovan Lorenzo Bernini detto **Gian Lorenzo Bernini** (Napoli 1598 – Roma 1680), scultore, architetto, artista poliedrico e massimo rappresentante dell'arte barocca, compie il suo apprendistato nella bottega del padre, scultore di origini toscane. Dopo i vent'anni, alcune sue sculture, fra le quali Apollo e Dafne (1622-1625), realizzate per il porporato romano Scipione Caffarelli-

Borghese, gli danno fama e, così, diventa l'architetto prediletto dai papi Urbano VIII, per il quale realizza il monumentale baldacchino di San Pietro (1624-1633), fondendo le travature bronzee di epoca romana del pronao del Pantheon; e Alessandro VII, per il quale realizza il Colonnato di San Pietro.

Il *Colonnato di San Pietro* (1657-1667 ca.), che si collega alla facciata della basilica mediante due piazzali attigui, uno ovale, l'altro trapezoidale, assume l'importanza e il significato dell'antico quadriportico paleocristiano: i due emicicli, dalle colossali colonne disposte su quattro file, rappresentano l'abbraccio ideale della chiesa a tutta la cristianità. I due corpi di collegamento, rettilinei e divergenti per contrastare la naturale convergenza ottica, “accorciano” la prospettiva e danno risalto alla basilica e alla cupola.

Michelangelo Merisi detto il **Caravaggio** (Milano 1571 – Porto Ercole 1610), pittore fra i massimi di tutti i tempi, già a tredici anni, alla morte del padre architetto, è a bottega da Simone Peterzano, un allievo di Tiziano. Si trasferisce poi a Roma dove, nel 1597, conosce il cardinale Francesco Maria del Monte che diventa il suo mecenate. Il suo carattere irascibile lo rende protagonista, nel 1606, dell'omicidio di un giovane in una rissa. Condannato a morte, Caravaggio si rifugia a Napoli e Malta in attesa della grazia papale. Ma, quando gli viene concessa, muore d'infezione intestinale sulla via del ritorno a Roma. Caravaggio affronta in modo antitetico alla sua epoca la ricerca esistenziale della verità. Per lui, la verità è nelle cose stesse e, pertanto, va “riconosciuta” e rappresentata, selezionando, per mezzo della luce, un oggetto da un altro e lasciando nell'ombra il resto. Una realtà talmente sconvolgente che, dai suoi contemporanei, è scambiata per brutale volgarità.

Morte della Vergine (1604-1606) è un dipinto rifiutato dalla committenza perché poco aulico e con la Madonna priva di misticità e con il ventre gonfio. Ma, da un'attenta e approfondita lettura, si “riconosce” che la linea degli apostoli, col corpo e col braccio di Maria, formano una croce perfetta; che la Vergine è ritratta giovane, per simboleggiare la Chiesa immortale e il suo ventre gonfio per rappresentare la grazia divina di cui è “gravida”.



Gian Lorenzo Bernini, *Apollo e Dafne*,
1622-1625, marmo, 243 cm.
Roma, Galleria Borghese.



Gian Lorenzo Bernini, *Baldacchino di San Pietro*,
1624-1633, bronzo con dorature, (h) 29 m.
Città del Vaticano, Basilica di San Pietro.



Gian Lorenzo Bernini, *Colonnato di San Pietro*, 1657-1667 ca., muratura e travertino.
Città del Vaticano, Basilica di San Pietro.



Caravaggio, *Morte della Vergine*, 1604-1606, olio su tela, 369x245 cm.
Parigi, Museo del Louvre.

Revisionato e impaginato nell'aprile 2023 (*precedenti edizioni nel 2017 e 2020*).